

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXIII - n. 1176 - 28 Maggio 2023 – Domenica di Pentecoste

Lo Spirito Santo: la Vita di Dio che abita in noi...

La liturgia della solennità di Pentecoste, attraverso alcune immagini suggestive, celebra il dono dello Spirito Santo che Cristo risorto effonde nel cuore dei suoi discepoli, affinché l'amore e la salvezza di Dio possano essere comunicate a tutto il mondo. Le prime immagini le troviamo nella prima Lettura dove lo Spirito Santo è identificato attraverso i segni del vento e del fuoco che già nella tradizione dell'Antico Testamento indicavano la potenza e il manifestarsi di Dio. Mi soffermo solo sull'immagine del fuoco per riflettere su alcune caratteristiche dello Spirito Santo che San Luca, autore degli Atti, rivela facendo riferimento proprio alla simbologia anticotestamentaria: nell'episodio dell'Alleanza con Abramo, in cui il Signore prende le sembianze di una fiaccola ardente che passa in mezzo agli animali divisi (Gen 15, 17-21), il fuoco esprime la presenza di un Dio amico degli uomini; in quello del rovetto ardente (Es 3, 1-14), in cui il Signore si manifesta a Mosè e gli rivela il suo nome, il fuoco – come indica il significato stesso della parola YHWH – è espressione di un Dio vicino, che guida la storia e rimane sempre accanto agli uomini; durante la marcia del popolo di Israele nel deserto, il Signore si manifesta con le sembianze di una colonna di fuoco (Es 13, 21-22) che è espressione di un Dio che libera gli uomini dalla schiavitù ed è guida verso la libertà. Nel racconto degli Atti degli Apostoli, allora, l'immagine del fuoco che indica ed esprime il manifestarsi dello Spirito Santo ha un significato ben preciso: è rivelazione del comunicarsi agli uomini di un Dio amico, che guida nella storia l'umanità che lo accoglie liberandola dal peccato e dalla morte per condurla verso la salvezza nella vita eterna. Vorrei evidenziare un ultimo dettaglio: quando viene narrato che gli apostoli parlavano diverse lingue, si vuole indicare che lo Spirito Santo viene donato affinché i discepoli di Cristo possano annunciare la salvezza di Dio parlando al cuore delle persone, con quel linguaggio, cioè, che elimina ogni divisione e incomprensione. Lo Spirito ci rende, dunque, missionari "contagianti" di Salvezza. Solo una breve nota sul brano del Vangelo: quando l'evangelista Giovanni dice che Gesù dona lo Spirito Santo soffiando sugli apostoli, usa lo stesso verbo greco (*soffiò - enephsēsen*) che troviamo nel secondo racconto di creazione (Gen 2, 7), in cui è narrato che Dio soffia nelle narici dell'uomo appena plasmato un alito di vita. Lo Spirito Santo, allora, è quel soffio della Vita di Dio che Cristo risorto ci dona affinché, contagiati di resurrezione, possiamo a nostra volta trasmettere al mondo intero la Vita di Dio, quella Vita che nessuna morte può più togliere.

Credere nello Spirito Santo

Credere nello Spirito santo, nello Spirito di Dio, significa per me ammettere fiduciosamente che Dio stesso può farsi presente nel mio intimo, che egli come potenza e forza di grazia può diventare il signore del mio intimo ambivalente, del mio cuore spesso così insondabile. E, ciò che qui è per me particolarmente importante: lo Spirito di Dio non è uno spirito di schiavitù. Egli è comunque lo Spirito di Gesù Cristo, che è lo Spirito di libertà. Questo Spirito di libertà promanava già dalle parole e dalle azioni del Nazareno. Il suo Spirito è ora definitivamente lo Spirito di Dio, da quando il Crocifisso è stato glorificato da Dio e vive e regna nel modo di essere di Dio, nello Spirito di Dio. Perciò a piena ragione Paolo può dire: «Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà» (2Cor 3,17). E con ciò non s'intende soltanto una libertà dalla colpa, dalla legge e dalla morte, ma anche una libertà per l'agire, per una vita nella gratitudine, nella speranza e nella gioia (...).

Questo Spirito di libertà, in quanto Spirito del futuro, mi spinge in avanti: non nell'aldilà della consolazione, ma nel presente della prova.

E poiché so che lo Spirito santo è lo Spirito di Gesù Cristo, io ho anche un criterio concreto per saggiare e discernere gli spiriti. Dello Spirito di Dio non si può più abusare come di una forza divina oscura, senza nome e facilmente equivocabile. No, lo Spirito di Dio è con tutta chiarezza lo Spirito di Gesù Cristo. E ciò significa in modo del tutto concreto che né una gerarchia né una teologia e neppure un fanatismo che vogliano richiamarsi allo «Spirito santo» oltre Gesù, possono requisire lo Spirito di Gesù Cristo. Qui hanno i loro limiti ogni ministero, ogni obbedienza, ogni partecipazione alla vita della teologia, della chiesa e della società.

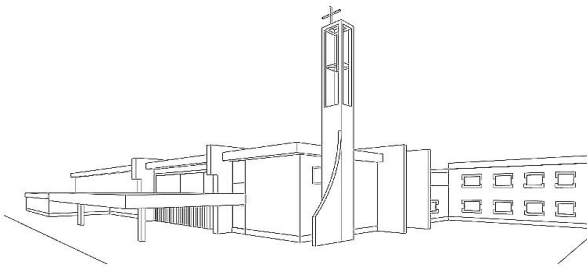
Credere nello Spirito santo, nello Spirito di Gesù Cristo significa per me, anche di fronte ai molti movimenti carismatici e pneumatici: che lo Spirito non è mai una mia propria possibilità, ma è sempre forza, potenza, dono di Dio, da ricevere con fiducia incondizionata. Egli quindi non è un non santo spirito del tempo, della chiesa, del ministero o dell'entusiasmo; egli è sempre il santo Spirito di Dio, che soffia dove e quando vuole, e non si lascia catturare da nessuno: come giustificazione di un potere assoluto di insegnamento e di governo, di infondate leggi dogmatiche della fede o anche di un fanatismo religioso e di una falsa sicurezza della fede. No, nessuno - né vescovo né professore, né parroco né laico - «possiede» lo Spirito, ma ognuno può invocare di continuo: «Vieni, santo Spirito».

Ma, poiché ripongo la mia speranza in questo Spirito, io posso, con buone ragioni, credere non certo nella chiesa, ma nello Spirito di Dio e di Gesù Cristo anche in questa chiesa, che è composta da uomini fallibili come lo sono anch'io. E, poiché ripongo la mia speranza in questo Spirito, io sono preservato dalla tentazione di staccarmi, rassegnato o cinico, dalla chiesa. Poiché ripongo la mia speranza in questo Spirito io, nonostante tutto, posso dire in buona coscienza: credo la santa chiesa. *Credo sanctam ecclesiam.*

(H. KUNG, *Credo*).

Programma della Festa Patronale 26-27-28 maggio 2023

p.zza Salvatore Galgano



" Ritrovarsi come Quartiere e
come Comunità "

**FESTA ESTERNA IN ONORE DI
SANTA MARIA DOMENICA
MAZZARELLO**

Venerdì 26 maggio – serata

Ore 20.30 serata musicata animata dal
gruppo di Ballo Country
"Go West line dance".

Sabato 27 maggio

- Ore 9.30 Apertura stands e colazione
- Ore 13 Apertura stand gastronomico

- Ore 17 apertura stands: cucito,
mercatino usato, pesca di beneficenza,
libri, ecc...

- Ore 18,30 S. Messa in Chiesa

- Ore 18,30 presentazione del libro "*Le
castagne sono cotte*" con l'autrice
Simona Babbucci.

Ore 19.30 Apertura stand gastronomico

A seguire serata di intrattenimento
musicale con la partecipazione del
gruppo: "**CONFORT ZONE**"

**DOMENICA 28 MAGGIO
SOLENNITA' DI PENTECOSTE**

Ore 9.30 Apertura stand e colazione

- SS. Messe ore 10 (Prime
Comunioni) e 11.30

Ore 13.00 apertura stand gastronomico

Nel pomeriggio attività per tutte le età...

- Ore 18.30 S. Messa in chiesa

Ore 19,30 Apertura stand gastronomico

Ore 20.30 serata musicale e balli di
gruppo con "**BALLA CON CLAUDIA**"

E inoltre musica dal vivo con la
partecipazione di:

"LUANA ED EURO"

Solennità di Pentecoste A

ANTIFONA D'INGRESSO

*Lo Spirito del Signore ha riempito l'universo, egli che tutto unisce,
conosce ogni linguaggio. Alleluia. (Sap 1,7)*

COLLETTA

O Padre, che nel mistero della Pentecoste
santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione,
diffondi sino ai confini della terra
i doni dello Spirito Santo,
e continua oggi, nella comunità dei credenti,
i prodigi che hai operato
agli inizi della predicazione del Vangelo.



PRIMA LETTURA (At 2,1-11)

Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare.

Dagli Atti degli Apostoli

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 103)

Rit: ***Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.***

Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi

Fratelli, nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

SEQUENZA

Vieni, Spirito Santo,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica riposo,
nella calura riparo,
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Alleluia.

Alleluia

Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli lo Spirito Santo ci avvolge con il suo amore e ci rende parte della Chiesa, corpo di Cristo che opera nel mondo. Chiediamo al Padre di essere rinnovati nell'intimo, per essere sempre più conformi alla sua volontà.
Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore.**

- Perché la Chiesa abbia piena coscienza di essere il popolo di Dio che ha ricevuto la missione di annunciare al mondo la salvezza. Preghiamo.
- Perché le Chiese e le comunità cristiane si lascino invadere dal soffio dello Spirito e dialoghino nella ricerca convinta dell'unità. Preghiamo.
- Per tutti i cristiani impegnati nelle istituzioni, perché si lascino guidare dallo Spirito a perseguire la promozione della dignità dell'uomo. Preghiamo.
- Perché i malati e i sofferenti si aprano all'azione dello Spirito e ricevano da lui pace e consolazione. Preghiamo.
- Perché la nostra comunità, animata dallo Spirito Santo, valorizzi i carismi di tutti i suoi membri e li impieghi per il bene della Chiesa. Preghiamo.

Esaudisci, o Padre, le nostre preghiere e manda su di noi il dono dello Spirito, perché, avvolti nel suo mistero d'amore, percorriamo le vie della vita terrena tesi alla salvezza eterna. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Per il ringraziamento...

Anima di Cristo, santificami. Corpo di Cristo, salvami.

Sangue di Cristo, inebriami. Acqua del costato di Cristo, lavami.

Passione di Cristo, confortami. O buon Gesù, ascoltami.

Dentro le tue piaghe, nascondimi. Non permettere che io mi separi da Te.

Dal nemico maligno, difendimi. Nell'ora della mia morte, chiamami.

Fa' che io venga a Te per lodarTi con tutti i santi nei secoli dei secoli.

Amen.

■ La Cattedra Internazionale di Bioetica Jérôme Lejeune ha tenuto il 19 e 20 maggio 2023 a Roma un grande Congresso su “HUMANAE VITAE, l'audacia di un'enciclica sulla sessualità e la procreazione”.

“HUMANAE VITAE”: VITE VISSUTE.

“Ho cominciato a prendere la pillola a quindici anni, come tutte le mie amiche. Senza pormi il problema. Quando mi sono sposata e i figli non sono arrivati subito, mi sono chiesta tante volte se il bombardamento ormonale abbia influenzato la mia fertilità”.



“Ho preso la pillola tanti anni, prima e dopo il matrimonio. Tutte le mie amiche lo facevano. Poi quando gli effetti collaterali hanno cominciato a farsi sentire, ho messo la spirale. Poi la spirale mi è penetrata nell'intestino, e mi sono dovuta operare. A quel punto ho chiuso le tube”.

“Abbiamo cominciato a vivere il fidanzamento come si vive nel mondo, cioè senza neanche porci il problema della sessualità. Poi abbiamo scoperto la bellezza di vivere una sessualità ordinata, casti

fino al matrimonio e casti anche dopo, perché castità è stare nel disegno di Dio, con una sessualità aperta alla vita”.

Altro che convegno di teologi, altro che polemiche ecclesiali: al Congresso organizzato dalla cattedra di Bioetica di **Jérôme Lejeune** (con tanti partners) su **Humanæ Vitæ** del 19 e 20 maggio ha parlato la carne, la vita delle persone. Teologi, medici, bioeticisti, ma soprattutto persone, storie, vite, e anche esperienze di coloro che con le vite umane si sporcano le mani. **E peccato che non ci fossero i prelati che si interrogano su come rendere il no alla contraccezione accettabile al mondo**, parlando di gradualità, di come andare avanti nella riflessione. Nel frattempo, mentre la Chiesa lo insegue arrancando, sempre in ritardo, sempre a saldi finiti, **il mondo è andato avanti, talmente avanti che ha fatto il giro, e fa i conti con la disperazione, i problemi psichiatrici che vengono fondamentalmente da una vita vissuta senza responsabilità**, e con la ovvia estinzione a cui ci porteranno le culle vuote, naturale conseguenza di vite vuote. Vuote di impegno, serietà e coraggio. È stato un convegno meraviglioso, non tanto perché il **Cardinal Ladaria** ha magnificamente ribadito la validità di *Humanæ Vitæ*, tracciando una lucida analisi delle conseguenze a cui porterebbe il sì alla contraccezione, cioè **la rottura del**

legame con la natura e la Verità – quindi sì al gender, ai rapporti omosessuali, al transumanesimo – e mettendo una pietra sopra a tutte le chiacchiere, essendo lui, lo ricordiamo, l'autorità ultima, Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. È stato meraviglioso e appassionante ancor più perché ha fatto sentire la voce della chiesa, dagli Stati Uniti alla Francia, dal Giappone al Costa Rica, passando per l'Africa, con dei relatori spettacolari, che hanno denunciato come nei villaggi africani si chiedono antibiotici e si ricevono invece contraccettivi, che le donne africane non vogliono (ma che a forza di bombardamento culturale ed economico faranno accettare alle adolescenti africane), a riprova del fatto che **all'OMS non interessa curare la vita delle persone, ma portare avanti un progetto di umanità**. Aveva predetto anche questo Paolo VI, che la Chiesa ha proclamato santo, ricordiamolo: se noi permetteremo alle coppie di risolvere in questo modo la questione della fecondità, “chi impedirà ai governanti di favorire e persino imporre ai loro popoli (come si sta facendo in Africa, ndr), se lo ritenessero necessario, il metodo di contraccezione da essi giudicato più efficace?” E queste voci, riunitesi a Roma da tutto il pianeta, hanno detto tutte la stessa cosa. Il no di Paolo VI alla contraccezione è valido ancora, e lo sarà sempre, perché corrisponde alla Verità dell'uomo, è per il suo vero bene. Lo hanno detto illustri accademici – il top di gamma – e lo hanno detto persone comuni, studiosi e sacerdoti, bioeticisti e sociologi, medici e filosofi, genetisti e antropologi. Va bene ascoltare il mondo, ponendosi il problema della pastorale, ma **qualche volta va ascoltata anche la Chiesa, intesa come persone che vi hanno qualche ruolo ma anche semplici fedeli**. Non gente che si sente inferiore al mondo e cerca di inseguirlo, ma la Chiesa maestra di umanità. Siamo rimasti gli unici, infatti, a proporre una visione diversa dell'uomo: magistrale per esempio l'analisi fatta dalla professoressa Oana Gotia, che ha parlato di come i modelli culturali influiscono sull'educazione, a partire dalla narrazione divulgata dai film Disney, che negli ultimi anni presentano sempre più eroi che non sono tanto eroici, e personaggi femminili che vogliono solo affermare la loro indipendenza. E poi c'è la bellezza che ferisce il cuore (san Tommaso definisce la castità la virtù bella, ed è l'unica virtù per cui usa questa parola), e dell'amore che è unica via alla conoscenza.

Le voci di chi Humanae Vitae prova a viverla vanno ascoltate, valorizzate, diffuse, perché la felicità è contagiosa, e si diffonde solo così, per inseguimento, per invidia: devi vedere la bellezza dell'amore fra due sposi che si fidano di Dio, e così ti viene voglia di imitarli. Al di là delle polemiche ecclesiali, due giorni di bellezza e intelligenza, due giorni per sentirci Chiesa, da tutti gli angoli del mondo a confermare la stessa Verità che Dio ha messo nel cuore di tutti. Due giorni per ricordarci che la Chiesa è viva, perché è vivo il suo Sposo, e che la voce della Verità non verrà mai soffocata.



L'articolo del 22 maggio 2023 è firmato dalla giornalista e scrittrice cattolica Costanza Miriano, pubblicato sul suo blog costanzamiriano.com

■ Il cardinale Zuppi: «Preghino tutte le nostre comunità intensamente per la pace! L'impegno di intercessione cambia la storia, come diceva Giorgio La Pira. C'è una cultura di pace tra la gente da generare e fortificare».

I VESCOVI ITALIANI: "LA CHIESA E I CRISTIANI CREDONO NELLA PACE".

Con un pensiero alla Romagna alluvionata e alla necessità della pace («la guerra è una pandemia che ci coinvolge tutti»), **il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei, ha aperto la seconda giornata della 77^a assemblea generale della Cei** in corso nell'aula nuova del Sinodo in **Vaticano**.

I temi

Nelle sue parole anche il grazie dei vescovi al Papa per l'incontro di lunedì e in attesa di quello di giovedì prossimo. L'introduzione, approfondita e dettagliata ha toccato molti temi dell'attualità e della vita della Chiesa in Italia. Innanzitutto, il cammino sinodale, giunto - ha detto Zuppi - al giro di boa: "Dalla fase narrativa passiamo a quella sapienziale". Il porporato ha voluto sottolineare inoltre il "rinnovato impegno" contro gli abusi sui minori, da affrontare "senza opacità, ingenuità, complicità e giustizialismi". Ha invocato "politiche lungimiranti" per quanto riguarda la famiglia, la natalità, l'accoglienza ("accoglienza e natalità non si contrappongono", ha detto). Inoltre "è triste la società della paura. Chiudere le porte a chi bussa è, alla fine, nella stessa logica di chi non fa spazio alla vita nella propria casa". E ha ricordato come "la vita per crescere e generare vita, ha bisogno di casa e di lavoro", denunciando la logica del lavoro povero e della precarietà. C'è inoltre bisogno di casa a costi accessibili. La protesta degli studenti è perciò "una spia significativa di un più vasto disagio silenzioso".

Sulle riforme istituzionali, "decisivo è il metodo - ha detto il presidente della Cei -. Per cambiare la Costituzione è necessario ritrovare uno spirito costituente, come fu nel Dopoguerra, in cui tutte le parti sentirono la responsabilità comune". Per questo "un primo banco di prova, come dichiarò il Consiglio Permanente nel settembre scorso, è una legge elettorale adeguata e condivisa". Ricordata anche la lotta alla mafia e la necessità dell'educazione alla legalità. Proprio nel giorno dell'anniversario della strage di Capaci. Il cardinale Zuppi ha anche commemorato il trentesimo anniversario del discorso di San Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi ad Agrigento, ispirato dall'incontro con i genitori del beato Rosario Livatino. "Le mafie - ha sottolineato il presidente della Cei - non sono scomparse oggi, anzi si sono estese al Centro-Nord, dove prosperano largamente anche con metodi e volti in parte mutati". Quindi "c'è bisogno di una coscienza più ampia del pericolo. Dove il tessuto sociale è slabbrato, lo Stato lontano, la gente sola, disperata, povera, la scuola indebolita, c'è terreno di crescita per le mafie. La Chiesa, comunità viva e generosa, resiste alla forza disgregativa. Non siamo il resto

del passato, ma – con i nostri limiti – operiamo per la liberazione dal male e siamo nel cuore dello slancio dell'Italia verso il futuro".

Fa ben sperare infine "il desiderio di molti giovani - circa 60mila - di partecipare alla Gmg di Lisbona. Le difficoltà ci sono con il mondo giovanile, come sappiamo, ma le più grandi difficoltà sono la paura e l'impazienza".

Famiglia e natalità

"Secondo alcuni demografi - ha ricordato Zuppi -, siamo un Paese in estinzione. In questo ambito, alcune diocesi italiane hanno segnalato da tempo il problema particolarmente acuto dello spopolamento delle zone interne e del travaso di giovani da sud a nord. Ma è tutto il Paese a soffrire una crisi". Che fare, dunque? "La questione demografica e tutte le questioni sociali meritano attenzione e politiche lungimiranti. È sbagliato contrapporre o separare valori etici e valori sociali: sono la stessa cultura della vita che sgorga dal Vangelo! La cultura della vita sa che essa nasce e cresce nella famiglia e che tutto non dipende dal proprio volere soggettivo che arriva a giustificare la cosiddetta maternità surrogata, che utilizza la donna, spesso povera, per realizzare il desiderio altrui di genitorialità".

Vicini alle popolazioni colpite

«In questo momento – ha detto il cardinale – **il nostro pensiero va all'Emilia Romagna, piegata dalla furia delle alluvioni, dalle esondazioni dei fiumi e dalle tante frane.** L'acqua e il fango hanno mietuto vittime, devastato territori, distrutto abitazioni e aziende, cancellato ricordi e sacrifici. Anche questa volta piangiamo per esserci presi troppa poca cura della nostra Casa comune. Nell'abbracciare la gente dell'Emilia Romagna, che ha rivelato tanta solidarietà e laboriosità, **ringrazio quanti – istituzioni, Forze dell'Ordine, Protezione Civile, volontari – si stanno prodigando per portare aiuto concreto e consolazione, fino ai luoghi più isolati.** Un grazie anche ai sacerdoti, alle parrocchie e agli Istituti religiosi, ai tanti volontari che generosamente e spontaneamente si sono organizzati per aiutare in questo vero e proprio "ospedale da campo". Tra di loro vi sono molti ragazzi e giovani che hanno deciso di dare una mano in modo concreto, per alleviare le sofferenze con la loro forza e la loro speranza. L'impegno è mantenere lo stesso spirito di solidarietà e di comunità nei prossimi mesi e forse anni per riparare quanto la furia delle acque ha rovinato».

Sulla pace. Quanto alla pace, Zuppi ha notato: «Per noi la pace non è solo un auspicio, ma è la realtà stessa della Chiesa, che germina – come il segno di pace – dall'Eucaristia e dal Vangelo. La Chiesa e i cristiani credono nella pace, siamo chiamati a essere tutti operatori di pace, ancora di più nella tempesta terribile dei conflitti. **Durante la Seconda Guerra mondiale la Chiesa era tra la gente e sul territorio. Proprio tra pochi giorni ricorderemo i sessant'anni della morte di San Giovanni XXIII, che visse due guerre e attualizzò con efficacia il messaggio pacifico**

della fede con la *Pacem in terris*, cominciando a rivolgersi agli “uomini di buona volontà”. Siamo il popolo della pace, a partire da Gesù che è la nostra pace. Lo siamo per la storia del nostro Paese, per la sua collocazione nel Mediterraneo, cerniera tra Nord e Sud, ma anche tra Est e Ovest. Lo siamo – mi sembra – per le radici più profonde e caratteristiche del nostro popolo. Come cristiani italiani, con il Papa, siamo chiamati a una fervente e insistente preghiera per la pace in Ucraina e perché “si affratellino tutti i popoli della terra e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace” (*Pacem in terris*, 91).

Preghino tutte le nostre comunità intensamente per la pace! L’impegno di intercessione cambia la storia, come diceva Giorgio La Pira. C’è una cultura di pace tra la gente da generare e fortificare».

Il cammino sinodale

Zuppi ha fatto anche un bilancio di quanto compiuto fin qui e indicato la direzione dell'ulteriore tratto del cammino. "Le tante attese che l'incontro suscita chiedono la rivisitazione di tanti nostri modi, un cambio di paradigma per incontrare, ascoltare, prendere sul serio, stabilire relazioni personali nelle quali tutti dobbiamo essere coinvolti". Non "la freddezza del funzionario", dunque, ma neanche "l'omologazione". "Non possiamo nascondere - ha ricordato ancora il cardinale - che in questa prima fase del Cammino sinodale sono emerse fatiche, in vari ambiti e per varie ragioni: alcune diocesi avevano appena celebrato o erano in piena celebrazione di un Sinodo diocesano e si sono trovate quindi già avanti nel percorso, dovendo aspettare tutti gli altri; alcuni hanno chiesto chiarimenti o hanno persino avanzato dubbi sulla opportunità dello strumento sinodale stesso per affrontare i nodi della vita della Chiesa odierna. Dobbiamo registrare - ha aggiunto - alcune difficoltà nei nostri presbiteri, che ovviamente ci devono far riflettere. Il processo, però, è avviato e procede, grazie alla dedizione di tanti, tra i quali menziono la Presidenza e il Comitato del Cammino sinodale, presieduto da Mons. Erio Castellucci. I referenti diocesani hanno svolto un ruolo decisivo e promettente".

Per il futuro il presidente della Cei ha chiesto di agire con discernimento e preghiera. "Quali domande esigono da noi una decisione saggia?". In altri termini "serve uno stile di vita personale forgiato sulla Parola di Dio". Il cammino sinodale, ha detto Zuppi, "ci educa al discernimento e alla lettura dei segni dei tempi. Insieme: spesso una coscienza isolata non arriva a vedere dove invece giunge uno sguardo comunitario e sinodale". Oggi, perciò, occorre lo spirito missionario di Paolo, "quella capacità di abbattere i muri dell'abitudine, di incontrare audacemente persone e mondi nuovi ed entrare in relazione con il "popolo numeroso" delle nostre città".



Articolo firmato da Mimmo Muoio e pubblicato il 23 maggio su Avvenire.it

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 28 MAGGIO PENTECOSTE	Ore 10,00. S. Messa <u>con la celebrazione delle Prime Comunioni.</u> SS. Messe ore 11.30 e 18.30 * Vedi programma pagg. precedenti Festa Patronale
VENERDÌ 2 PRIMO VENERDÌ	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 19.00: Adorazione eucaristica fino alle ore 19,30
SABATO 3	Ore 10,00: Celebrazione delle Prime Comunioni
DOMENICA 4 GIUGNO SANTISSIMA TRINITA'	SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 e 18,30

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO AL DIVINO AMORE SABATO 10 GIUGNO partenza ore 4.00

*La Parrocchia organizza per sabato 10 giugno un pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Divino Amore. Per i pellegrini che si recheranno a piedi al Santuario l'appuntamento è alle **ore 4.00 della mattina** in Parrocchia. Sarà inoltre possibile recarsi in santuario anche in pullman con partenza dalla Parrocchia alle ore 7.00. **L'opzione a piedi o in pullman dovrà essere prenotata in segreteria parrocchiale entro il 31 maggio** (la segreteria parrocchiale è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30 - tel. 06.7217687).*

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.30
SABATO	18.30
DOMENICA	10.00 11.30 18.30
<u>CONFESSIONI:</u> Mezz'ora prima della Messa	